

# OPERA GIOCOSA

# IL CASO PERTINI

Musica di Giovanni D'Aquila  
Libretto di Emanuela Ersilia Abbadessa



TEATRO DELL'  
**OPERA  
GIOIOSA**  
SAVONA  
TEATRO DI TRADIZIONE



*in collaborazione con:*



*Si ringrazia per il sostegno e la preziosa collaborazione la signora Laurel Schwartz, Westport Connecticut, US*

**Sabato 9 novembre, ore 20.00**

## **IL CASO PERTINI**

Distributed by Universal Edition  
Musica di Giovanni D'Aquila  
Libretto di Emanuela Ersilia Abbadessa

### **Personaggi - Interpreti**

**L'Ombra di Sandro Pertini:** Michele Patti

**Barbara Barclay Carter:** Manuela Custer

**Carlo Rosselli:** Matteo Mezzaro

**Il Giudice:** Raffaele Barca

**Direttore:** Davide Massiglia

**Regia:** Elisabetta Courir

**Scene:** Francesca Marsella

**Luci:** Alessandro Santarelli

**Assistente alla regia:** Sara Guzzardi

**Assistente scene e costumi:** Olimpia Tonini

**ORCHESTRA SINFONICA DI SAVONA  
CORO DEL TEATRO DELL'OPERA GIOCOSA**

**Maestro del Coro:** GianLuca Ascheri

Prima esecuzione assoluta

Nuova produzione

### **FIGURANTI**

Michela Castellani, Elia Feci, Christian Rando, Corinna Isernia Rosso, Ilia Romano

Costumi Sartoria Bianchi

Calzature Pedrazzoli

Maestro Collaboratore di Sala: GianLuca Ascheri

Maestro Rammentatore: Maddalena Vitali

Maestro Collaboratore di Palcoscenico: Umberto Musso

Maestro alle luci: Simone Giusto

Direttrice di Scena: Emilia Di Stefano

Responsabile tecnico e Capo Macchinista: Lorenzo Trucco

Macchinisti: Beatrice Iannello, Davide Toscano

Consolista Luci: Pietro Zanella

Elettricisti: Gianmarco Cirino, Michele Maccarone, Pietro Rebagliati

Attrezzista: Chiara Mazzotta

Aiuto Attrezzista: Gaia Macassarò

Sarte: Renata Orsi, Maria Paola Rotolo

Truccatrice: Anna Olivieri

Parrucchiere: Antonino Provenzano

# La musica e la parola

## di Giovanni D'Aquila

*Il caso Pertini* è stata una sfida alla quale non sono riuscito a sottrarmi: intanto per le tematiche e i personaggi protagonisti, che mi appassionano profondamente rappresentando figure imprescindibili dalla nascita della nostra Costituzione e della nostra Repubblica; poi vi è l'impianto drammaturgico, così insolito e inusuale, indiretto, condotto a metà tra la rievocazione e il ricordo con un pizzico di nostalgia, e la prospettiva della vicenda, così particolare e contestualmente così attuale.

D'altro canto, la narrazione diretta sarebbe stata alquanto complicata da rappresentare su un palcoscenico d'opera: la vicenda sarebbe stata trasformata in una sorta di legal thriller più televisivo che altro, ma senza le tensioni che sordidi e sanguinosi delitti potevano fornire.

Quindi quella narrativa è la dimensione perfetta per rappresentare questa vicenda, nella quale alcuni dei protagonisti ricordano e narrano i fatti del processo ai quali hanno assistito, ne sono stati protagonisti o comunque ne erano coinvolti, direttamente o indirettamente.

La musica asseconda questa impostazione drammaturgica, valorizzando la parola sopra ogni altro aspetto, e sostenendo ed assecondando le sfumature della narrazione spostandosi dal piano del ricordo a quello della rievocazione senza soluzione di continuità.

L'impostazione della drammaturgia indiretta, narrativa, consente una più chiara oggettivazione dei fatti, di cui il vero protagonista dell'opera, il Giudice, ha bisogno per affrontare il suo compito e risolvere il profondo dilemma che gli si pone: Legge o Giustizia?

# Una drammaturgia da inventare

di Emanuela E. Abbadessa

Ridurre alla misura di libretto d'opera in un atto una materia intricata come quella che riguarda il processo di Savona, che ebbe luogo nella città ligure dal 9 al 14 settembre del 1927, dopo una lunga istruttoria conclusasi il 14 giugno di quello stesso anno, per l'espatrio clandestino di Filippo Turati, non è semplice.

Per dare un'idea della complessità giuridica dei fatti è utile qualche dato: Filippo Turati e l'allora giovane avvocato Sandro Pertini erano accusati di espatrio clandestino per motivi politici ai sensi dell'art. 160 della Legge di Pubblica Sicurezza Testo Unitario n. 1848 modif. dall'art. 3 R.D. Legge del 14/04/1927 n. 593; Carlo Rosselli, Ferruccio Parri, Lorenzo Dabove, Francesco Spirito, Italo Oxilia, Giacomo Oxilia e Giuseppe Boyancè erano accusati di cooperazione alla preparazione e all'esecuzione dell'espatrio ai sensi dell'art. 3 R.D. Legge del 14/04/1927 n. 593 e n. 63 del Codice Penale; su Dabove e sui fratelli Oxilia gravavano anche alcuni reati legati a contravvenzioni al Codice per la Marina Mercantile; Ettore Albini era imputato di collaborazione all'ideazione ed esecuzione dell'espatrio avendo ospitato Turati nella sua abitazione di Caronno Ghiringhello (Varese).

Dunque, il primo problema che si pone agli autori dell'opera è quello della grande quantità di personaggi da mettere in scena: un collegio giudicante con tre magistrati ai quali aggiungere gli avvocati, il pubblico ministero e il cancelliere; gli imputati; i molti testimoni; il pubblico presente al processo e gli esponenti della stampa.

Il secondo problema riguarda la drammaturgia: i fatti salienti del processo sono estremamente ostici da far emergere in maniera segnante in un libretto d'opera. Da una parte, infatti, c'era l'esigenza degli avvocati difensori di dimostrare lo stato di necessità che portò all'espatrio, ammissibile in tribunale soltanto ripercorrendo tutte le vicende di violenza contro esponenti socialisti. Dall'altra, c'era il problema del collegio giudicante (i magistrati Pasquale Sarno, Giovannantonio Donadu e Angelo Guido Melinossi) che, pressato dal Regime per una sentenza esemplare, era conscio di dover mantenere l'indipendenza della magistratura ordinaria rispetto al potere esecutivo, negando la natura politica dell'espatrio e non dichiarandosi incompetente rispetto ai reati contestati, evitando così che gli imputati dovessero comparire di fronte al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato (che prevedeva la pena di morte per attività antifascista), istituito il 25 novembre del 1926 per reprimere gli oppositori del Regime Fascista.

Il tribunale di Savona emise infatti una sentenza di condanna assai mite rispetto alle previsioni: Parri e Rosselli (le cui parole in aula furono contributi fondamentali per rendere il processo di Savona una cassa di risonanza delle istanze antifasciste) insieme a Dabove e Boyancè furono condannati a dieci mesi di reclusione di cui otto già scontati; la Corte cioè accolse il suggerimento degli avvocati difensori che avevano proposto la tesi di un espatrio per ragioni di salute e, escludendo l'elemento politico del reato, poterono abbreviare la durata della detenzione.

A questa sorta di "disobbedienza civile" dei magistrati, si unirono le voci di molti savonesi che, mostrando palese dissenso al fascismo, contrapposero le loro istanze a quelle dei sostenitori di Mussolini.

Al processo, di fatto erano ammessi soltanto i giornalisti italiani e la censura fece in modo che, nelle pagine di cronaca, fossero ospitati resoconti in cui gli imputati apparivano come criminali comuni e non antifascisti.

Unica giornalista straniera presente alle udienze fu Barbara Barclay Carter, amica di Luigi Sturzo, che riuscì a entrare in aula facendosi passare per una parente della moglie di Carlo Rosselli, Marion Cave. La giornalista poté così inviare il suo articolo sul processo al "Manchester Guardian" del quale era inviata.

Confezionando questo atto unico si sono dunque presentati problemi nuovi rispetto a quelli affrontati da Vico Faggi, nel 1965, mettendo in scena la sua pièce *Il processo di Savona*, rappresentata in occasione

del ventesimo anniversario della Liberazione. Nell'esigenza di ridurre il numero di personaggi e semplificare la materia giuridica, l'intera corte è stata concentrata nella figura del Giudice, portatore anche del dissidio morale tra etica e giustizia. Gli imputati sono stati "riassunti" nella sola figura di Carlo Rosselli che espone anche le testimonianze di Parri. A lui si aggiunge l'Ombra di Sandro Pertini che all'epoca del processo si trovava in Francia e che viene qui rievocato da Barbara Barclay Carter. La giornalista, morta nella sua casa di Bordighera, è ritratta molti anni dopo i fatti di Savona, quando apprende dalla lettera di un'amica il destino dei Rosenberg e ripercorre con la memoria il processo di Savona al quale aveva assistito, avendo in mente i motti di Sturzo come viatico e l'Ombra di Pertini come mentore.

Sottofondo della narrazione sono le voci della folla savonese, divisa tra sostenitori degli imputati e fedeli al fascismo.

Pertini, ricucendo infine le fila di quel tempo, è latore dello spirito libertario di quanti si opposero al regime e riassume, con la sua presenza, la stagione partigiana che portò alla Liberazione.

# Impegno e memoria

## di Elisabetta Courir

*Il caso Pertini* di D' Aquila e Abbadessa è una bellissima occasione per aprire una finestra su fatti accaduti quasi cento anni fa. Vorrei iniziare, partendo da quello che ha detto il Presidente della Repubblica Mattarella a Marzabotto: «La memoria è un atto di responsabilità». Noi siamo fatti di memoria e ricordare, dal latino recordari, significa “indietro col cuore, richiamare nel cuore”, l'etimologia stessa della parola esprime la grazia e la gentilezza del gesto. Siccome non siamo creature destinate a subire passivamente l'azione pressante del tempo, possiamo concederci l'inestimabile valore del ricordo.

A ben vedere non si tratta di una lezione di storia ma, anzi, di capire quali sentimenti muovessero tutti i nostri personaggi che erano giovani ed erano molti: Camillo e Adriano Olivetti, Ferruccio Parri, Carlo Rosselli, Lorenzo Dabove, Emilio Ameglio, Francesco Spirito, Ettore Albini, Italo e Giacomo Oxilia, Giuseppe Boyancè ma in questa opera sono riuniti in pochi protagonisti, perché ricongiunti negli stessi intenti e volontà.

Da loro possiamo apprendere cosa significhino coerenza di comportamento, adesione ai valori etici, volontà di restare ancorati a essi nei momenti più difficili, coraggio nell'esprimerli, capacità di tirare fuori il meglio da sé stessi e porsi al servizio della comunità. Per tutte queste ragioni, ricordare quei momenti può aiutarci a diventare persone migliori, se consapevoli che noi siamo gli artefici delle nostre scelte sempre, nel contesto che ci troviamo ad affrontare.

Siamo nel 1951 anzi siamo nel 1927, in pieno vigore ed espansione del Regime Fascista. Si vanno infittendo contestazioni e aggressioni verso chi si trovava in disaccordo. Il fondatore del PSI, l'Onorevole Filippo Turati e l'Avvocato Sandro Pertini erano fuggiti dall'Italia. Tra gli organizzatori e sostenitori della fuga di Turati, vi furono Camillo e Adriano Olivetti, Ferruccio Parri e Carlo Rosselli che vennero arrestati al loro rientro in Italia dalla Corsica. Attirarono l'attenzione della polizia a causa dello stato in cui si trovavano, dopo giorni di navigazione in condizioni proibitive. Furono scambiati per i complici di banditi ricercato in quelle zone. Si scoprì così, dopo un controllo con la questura di Milano che nei loro confronti era stato emesso un mandato di cattura per la complicità nella fuga di Ansaldo e Silvestri. A questa accusa si aggiunse quella relativa all'espatrio clandestino di Turati. Le indagini portarono all'arresto di tutti i complici e al processo, i giudici furono chiamati a pronunciarsi sia su questa fuga sia sui responsabili dell'espatrio.

Siamo nel 1951, anzi siamo nel 1927, il caso Pertini inizia in un tempo che però subito cambia. Dentro quest'opera, racchiusa in dinamiche molto serrate, sono contenute numerose forme, è come se non fosse stata scritta per qualcuno che inizia in un modo e poi va avanti con continuità, come se la scrittura fosse trepidante, non ordinata come ci si aspetterebbe da una storia lineare: vuole essere piuttosto una sequenza di pensieri che riaffiorano attraverso immagini del passato come le risonanze più profonde dell'animo umano nella sua essenza intima.

Tutto questo, tradotto in fatti artistici, porta a tre piani drammaturgici che s'intersecano: Barbara Bacley Carter è la giornalista che riuscì pericolosamente a introdursi al processo e ne scrisse una corrispondenza. Lei è la strada del ricordo. Carlo Rosselli e il Coro sono le voci, i soggetti di quel processo, vivono travolti dai loro sentimenti, con scontri, slogan e paure, tra loro s' inserisce la voce recitante del Giudice che mantiene vivo il senso profondo delle società umane, costituite da individui che diventano qualcosa solo grazie al valore della libertà. Sandro Pertini, nel luogo dell'ombra, ristabilisce un equilibrio tra le cose avvenute che sono il passato e le riflessioni sul presente, attraverso una dimensione metafisica rappresentata registicamente tramite le sue immagini riflesse o dipinte su alcuni oggetti di scena: un tavolo, un giornale, una foto strappata, uno specchio, il suo abito. Intanto, si raccontano gli incontri, le motivazioni, i sentimenti, gli scontri.

Ci siamo avvalsi di molti riferimenti all'arte povera, trovando tra alcuni suoi artisti come Jannis Kounellis, Anselm Kiefer, Paul Celan, Emilio Vedova, Christian Boltanski, personalità che entrarono

nei grandi canali della dialettica di quel periodo con sensibilità arcaica. Ci è sembrato il punto di raccordo con la memoria per impressioni o immagini con un orizzonte diverso, per trasmetterci un messaggio universale di pace.

Pensare oggi il tempo del nostro domani, significa collocarlo all'interno di una sfida quotidiana, nella consapevolezza che questo non possa prescindere fuori dalla sua dimensione di un tempo passato.

Oggi, nella sua città, quest'opera vuole essere un omaggio a Pertini, un grande italiano.



# Un progetto che parla ai giovani, di giovani, costruito con i giovani

L'Opera Giocosa di Savona Teatro di Tradizione mette in scena Il caso Pertini unendo la bellezza della musica alla profondità della ricerca storica e all'amore per la grandezza di Sandro Pertini.

L'Istituto Mazzini da Vinci, oggi rinnovato nella scuola Boselli Alberti Mazzini Da Vinci, ha partecipato alla realizzazione grafica di questo libretto di sala accogliendo la proposta dell'Opera Giocosa di raccontare il processo di Savona e la storia dei principali personaggi coinvolti nella narrazione: Sandro Pertini, Filippo Turati e Carlo Rosselli.

Siamo partiti dalla Grande Storia delle leggi fascistissime e della Resistenza per entrare quindi nella storia locale, portando a termine "un compito di realtà", qualcosa di utile per noi ma anche per i nostri concittadini.

Fare scuola oggi è anche questo: studiare con senso critico e applicare quello che abbiamo imparato per crescere nella bellezza della musica, divertendoci insieme.

*Gli alunni delle classi 5D e 5C dell'indirizzo grafico hanno realizzato l'immagine di copertina e l'impaginazione del libretto, i ragazzi dalle classi 4A dell'indirizzo servizi commerciali e 4A dell'indirizzo ottici ed odontotecnici hanno svolto un laboratorio di approfondimento storico e scritto i testi.*

*Giulia Bacchiarello, Elisa Falce  
Docenti coordinatrici del Progetto*

## Il Maestro

**Alessia Luma, Michele Flaccadoro, Marco Zuddas, Simone Morselli,  
Zin Ibrahim, Tommaso Moraldo**

Filippo Turati (1857-1932) fu un leader socialista italiano di grande rilevanza. Nato a Canzo, studiò giurisprudenza a Pavia, ma presto si avvicinò al socialismo. Nel 1892, partecipò alla fondazione del Partito Socialista Italiano (PSI), proponendo un socialismo riformista, volto a migliorare le condizioni dei lavoratori attraverso leggi sociali e suffragio universale, evitando la rivoluzione violenta.

La sua visione moderata lo differenziava dagli esponenti della sinistra più radicale: credeva nella possibilità di cambiamento tramite le istituzioni parlamentari, non con la lotta armata. Durante la Prima Guerra Mondiale, si dichiarò per la neutralità, ritenendo il conflitto una tragedia per le classi lavoratrici.

Con l'avvento del fascismo, divenne un oppositore attivo del regime di Mussolini.

Nel 1926, in seguito alle "leggi fascistissime" che mettevano al bando i partiti d'opposizione, fu costretto a fuggire in Francia accompagnato Sandro Pertini, Riccardo Bauer, Ferruccio Parri, Italo Oxilia e Lorenzo Da Bove, dove proseguì la sua attività antifascista, mantenendo contatti con altri esuli.

Sandro Pertini scrisse a Filippo Turati una lettera prima della loro fuga in Francia nel 1926. In questo messaggio, Pertini espresse tutta la sua ammirazione per Turati, che vedeva non solo come un leader politico, ma anche come un maestro e una guida morale. Pertini promise a Turati che avrebbe continuato a lottare per i diritti dei lavoratori e per la democrazia in Italia, nonostante il Regime Fascista. Quella lettera è diventata un simbolo dell'impegno di Pertini per la giustizia sociale, un mandato che avrebbe mantenuto per tutta la vita.

Turati morì a Parigi nel 1932, lasciando un'eredità di impegno per il socialismo democratico e la giustizia sociale. La sua figura è ricordata come centrale per la storia politica italiana.

# Un processo come gli altri?

Lorenzo Calcagno, Giorgia Fontanini, Elisa Vescio

Tribunale Ordinario o Tribunale Speciale?

Magistrati, giudici e avvocati pronti a rischiare la vita pur di difendere grandi uomini che hanno cambiato la storia.

Tra le accuse di espatrio clandestino per motivi politici, le violazioni del Codice della Navigazione, la stampa censurata e l'indignazione dei cittadini savonesi verso il regime fascista: Turati, Pertini, Parri, i fratelli Oxilia, Boyancé, Rosselli e Dabove, affronteranno il processo di Savona.

Sarà un processo come gli altri?

Absolutamente no! Questo processo rappresenta una parentesi di disobbedienza civile e giudiziaria al Regime Fascista; gli imputati diventeranno la voce della Resistenza contro la dittatura ribaltando gli intenti iniziali degli inquirenti. Turati, aiutato da una rete di giovani militanti antifascisti, "evade" da casa sua, dopo giorni vissuti sotto stretta sorveglianza della polizia e con una fuga avventurosa arriverà in Francia salvo, dando uno schiaffo alle forze di estrema destra che lo volevano ridotto al silenzio e in uno stato assimilabile alla prigionia.

Cosa faranno gli imputati? Chi li sosterrà?

I magistrati riusciranno a far passare la fuga come un espatrio organizzato poiché Turati, ormai vecchio e malato e necessitava di cure; questa decisione coraggiosa consentirà ai protagonisti essere giudicati da un tribunale ordinario, la cui sentenza lascerà tutti colpiti.

Le appassionate denunce pronunciate in aula da Parri e da Rosselli contro il fascismo, ridotte dalla censura della stampa locale a sommesse scuse, hanno risuonato in tutta Europa grazie alla voce della giornalista Barbara Barclay Carter, unica rappresentante della stampa straniera, alimentando gli ideali della Resistenza futura.

## Non Mollare - #LIBERTÀEGIUSTIZIAPERTUTTI

Jennifer Cantos, Laura Parrucci, Martina Mahmudaj, Glendon Beheluli

*«L'ideale di libertà è una creazione di ogni spirito; imperdonabile errore è considerare la libertà sotto un profilo storicistico, strumentale ed utilitaristico.*

*La libertà è un valore eterno ed assoluto.»*

*Carlo Rosselli*

Il sacrificio di Carlo e Nello Rosselli è un capitolo importante nella storia dell'antifascismo europeo. La loro opposizione al Regime Fascista e il loro impegno per la libertà e la democrazia rappresentano un ideale che continua a ispirare molte persone nella lotta per una società più giusta.

Nel giugno del 1924, dopo l'assassinio di Matteotti, Rosselli si iscrive al Partito Socialista Unitario e fonda, l'anno successivo, il bollettino politico "Non mollare" sul quale escono una serie di articoli a cui le squadre fasciste reagiscono con violenza. Rosselli non si lascia intimidire e, poco tempo dopo, fonda il settimanale il "Quarto Stato".

Nel dicembre del '26, Rosselli, insieme ad altri compagni di partito, organizza la fuga in Francia di Filippo Turati.

Successivamente viene arrestato e condannato a scontare cinque anni di confino nell'isola di Lipari, da cui evade nel 1929 per rifugiarsi in Francia e fondare il movimento clandestino Giustizia e Libertà.

In seguito, partecipa alla Guerra Civile spagnola per il fronte antifascista, diventando uno dei fondatori della Colonna Italiana.

Il 9 giugno, in Normandia, viene ucciso insieme a suo fratello da una squadra dell'estrema destra francese, per ordine dei sevizi segreti italiani.

Carlo Rosselli non è solo una figura storica, ma simbolo di coraggio e resistenza contro l'oppressione: teorizzatore di un profondo rinnovamento della società basato sulla possibilità di garantire nuovi diritti e più giustizie sociali, per realizzare questo ambizioso programma ricerca il coinvolgimento delle nuove generazioni.

In un mondo in cui ancora oggi si affrontano delle sfide simili, ricordare Rosselli significa rinnovare il nostro impegno a difendere i diritti di tutti e a costruire una società più giusta, in cui ognuno possa vivere libero da discriminazioni e prevaricazioni.

## **Storia di amicizia e libertà**

**Gaia Muscò e Andrei Vità**

«Sii sempre in ogni circostanza un uomo libero e pur di esserlo sii pronto a pagare qualsiasi prezzo e vivrai la tua vita e crederai in essa come sempre vi ho creduto io». Sandro Pertini, il Presidente, così scrive al cognato Umberto Voltolina e sembra si rivolga ancora a noi giovani della sua Savona, ricca dei ricordi di ciò che lui è stato.

Nel 1926, Turati era ormai sotto stretta sorveglianza e, dopo l'introduzione delle leggi repressive, rischiava l'arresto. Infatti, le "Leggi Fascistissime" vietavano i partiti di opposizione e rafforzavano la sorveglianza contro i dissidenti attraverso la polizia segreta, che arrestava e perseguitava gli oppositori.

In questo clima, Turati, che sapeva di essere in pericolo, decise di fuggire con l'aiuto di amici fidati: Sandro Pertini, allora giovane socialista e altri antifascisti come Carlo Rosselli che si incaricò dell'organizzazione della fuga. Il piano prevedeva di raggiungere la Francia via mare: il 7 dicembre 1926, dopo giorni nascosti a Quiliano, in Liguria, Pertini, Turati e il gruppo salparono in motoscafo verso la Corsica, arrivando a Calvi, dove ottennero asilo politico.

Da lì, Turati e Pertini proseguirono per Nizza e una volta arrivati in Francia, il primo continuò la sua battaglia contro il fascismo, coordinandosi con altri esuli italiani e denunciando i crimini del regime mentre Pertini, tornò in Italia per proseguire la resistenza antifascista. Questa fuga fu un simbolo della lotta per la libertà contro l'oppressione fascista.

# *Il caso Pertini*

Opera da camera in un atto, introduzione e tre scene

musica di Giovanni D'Aquila  
libretto di Emanuela E. Abbadessa

## PERSONAGGI

Barbara Barclay Carter, mezzosoprano

Carlo Rosselli, tenore

Il Giudice, voce recitante

L'ombra di Sandro Pertini, baritono

Manuela Custer

Matteo Mezzaro

Raffaele Barca

Michele Patti

La folla - coro misto

## ORGANICO

1 flauto

1 clarinetto in sib

1 corno in fa

1 timpani/percussioni (triangolo, piatto sospeso, barchimes)

1 pianoforte/sintetizzatore

1 violino I

1 violino II

1 viola

1 violoncello

1 contrabbasso

## INTRODUZIONE

*Bordighera, marzo 1951*

*L'azione ha inizio nella casa ligure di Barbara Barclay Carter, pochi mesi prima della sua morte.*

*Barbara ha ricevuto una lettera dagli Stati Uniti, in cui un'amica le scrive che è appena iniziato il processo per spionaggio che vede imputati i Rosenberg.*

*Seduta alla scrivania la donna legge velocemente le righe, si ferma, posa il foglio e, con passo malfermo, si alza. La vicenda le sta riportando alla mente prima le parole del suo amico Luigi Sturzo, poi i fatti legati a un altro processo al quale assistette molti anni prima.*

*Alle sue spalle la scena è buia.*

LA FOLLA (*fuori campo. Stentoreo, quasi parlato*)

I popoli sotto dittatura anelano alla libertà.

BARBARA BARCLAY CARTER

Le sue parole

le sento ancora.

Risuonan forte

“Rivoluzione”!

LA FOLLA (*fuori campo. Quasi parlato*)

Figlie di idee, di sentimenti, sono le rivoluzioni.

BARBARA BARCLAY CARTER

Figlie di idee, di sentimenti, sono le rivoluzioni.

Così dicevi,

Luigi Sturzo,

ma oggi tace

la voce antica

che fu tenace.

*(Torna a sedersi e cerca qualcosa tra le carte che ha sulla scrivania. Trova un vecchio ritaglio di giornale e lo rilegge)*

L'innocente non si salva dall'odio,

il sognatore non vive in catene...

*(mentre alle spalle, dal buio, compare il banco di un tribunale. Poi, lentamente una panca ospita la folla che entra in scena lentamente e prende posto; a un tavolo, in piedi, l'accusato, Carlo Rosselli)*

Oggi, amica, mi scrivi del caso  
di due innocenti mandati a morire.  
Questo processo a un altro mi porta:  
ero a Savona in un tribunale,  
io testimone del fatto epocale.  
Era settembre ma il sole piangeva  
per l'ombra nera imperante d'orbace.  
Censura alla stampa era decisa:  
non si sapesse di quegli imputati  
giovani alteri, di grande coraggio  
pronti a morire per questo Paese,  
dal nero governo 'sì minacciato.

## **9 SETTEMBRE 1927 – IL PRIMO GIORNO**

LA FOLLA (*si alzano singole voci di fascisti e di oppositori, che si alternano*)

Questo processo fa troppo rumore.

Prudenza!

Noi di Savona ce ne freghiamo.

Ragione!

Restiamo nei ranghi, niente scalpore.

Noi per Pertini e Turati speriamo.

Dei professori il processo seguiamo

A morte!

Liberi!

Prudenza!

Ragione!

Della parola lor sono maestri.

Per quei criminali, niente perdono.

Prudenza!

A morte!

Prudenza!

Liberi!

IL GIUDICE (*dà tre colpi di martello per far tacere la folla*)

Nove settembre dell'era fascista

quarto è l'anno che sta per finire,

si apra il processo ai socialisti,

(*ora sottovoce*) nero è il tempo che sta per venire.

LA FOLLA (*voci sparse*)  
Non toccheranno il vecchio Turati.  
Incensurati!

Ma che criminali!  
E sia giustizia!  
Processo tra eguali!  
A morte!

BARBARA BARCLAY CARTER (*la luce torna a illuminarla*)  
Turati Filippo, Pertini Sandro  
in contumacia saranno giudicati.  
Otto i teste e sette imputati,  
il tribunale e tre gli avvocati.

IL GIUDICE  
Venticinque novembre millenovecentoventisei.  
È introdotta la pena di morte per attività antifascista.  
È creato il Tribunale speciale.

BARBARA BARCLAY CARTER (*con maggiore intimismo*)  
Un giudizio dovuto per tempo,  
prima che più libertà non fosse.  
Libero il giudice di ascoltare,  
libero l'uomo di legiferare.  
Pochi i giorni che aveva davanti  
per l'ultimo anelito di libertà.  
Il primo fu Parri a parlare da là (*indicando il tavolo dietro il quale si trova Rosselli*)

CARLO ROSSELLI (*venendo avanti*)  
«Io confesso che sì»

BARBARA BARCLAY CARTER  
«Turati aiutai, son sovversivo  
se tale il fascismo ritiene che sia  
chi vuole un'Italia migliore di ciò».

LA FOLLA (*voci sparse*)  
Sovversivo!

Libertà!  
Criminale!

*(La folla viene messa a tacere dal Giudice che dà tre colpi di martello)*

CARLO ROSSELLI

Piena sia la mia responsabilità  
del delitto che è moralissimo.  
Se rei noi siamo, reo è il regime  
per altri delitti pagare dovrà.  
Mostrare con fatti e parole le idee  
e questo il mondo domani saprà.

*(Dal buio emerge la figura di Pertini - si comprende che non era presente in aula e viene adesso evocato dalla memoria di Barbara Barclay Carter)*

L'OMBRA DI SANDRO PERTINI

Salvare Turati era un dovere,  
la stessa sua vita era esemplare:  
grande oratore, uomo d'onore,  
di lui e di Anna l'Italia ora sa.  
La storia non scritta di quello che fu  
vive nei giorni passati a Savona  
da quei compagni mandati alla sbarra  
a dire come Turati salvammo.

LA FOLLA *(voci sparse)*

È vero!

Menzogna!

Salvarli si può!

Losche le imprese di voi fuoriusciti.

I falsi italiani vanno abbattuti.

Menzogna!

È vero!

Salvarli si può!

BARBARA BARCLAY CARTER

Le prove, le prove son necessarie:  
stato di urgenza, minacce alla vita,  
per la salvezza la fuga decise  
Sandro che impose la sua volontà.



L'OMBRA DI SANDRO PERTINI

«Paura non ho, non posso fuggire»,  
disse Turati di fronte alla sorte.  
Ma lui era il faro della libertà,  
l'esilio a Parigi noi stabilimmo,  
non sempre la fuga vuol dire viltà.

*(La scena torna buia e resta illuminata solo Barbara Barclay Carter)*

BARBARA BARCLAY CARTER

In questa provincia poco importante,  
lontana da Roma, la luce ora c'è.  
Sembrava normale un processo così,  
chiare le accuse, null'altro da dire.  
Dabove alla sbarra vedevo parlar,  
Parri taceva, Rosselli con lui,  
Spirito, Oxilia complici furono,  
Albini e Ameglio aspettano qui *(indicando un altro angolo del tribunale)*.  
Complesso è il giudizio di necessità.

*(Una luce illuminata Carlo Rosselli che si allontana dal banco dei testimoni e viene avanti)*

CARLO ROSSELLI

In cella di sera a Ferruccio parlai:  
Marion mi mancava, temevo per lei.  
Tenera amica, mia sposa, mio amore,  
il libertario non può non sapere  
che casa non ha chi lotta e chi spera.  
Delle sue labbra sognavo il contatto,  
come una lancia sentivo l'assenza  
della sua pelle sul letto disfatto.  
Chi china la testa al Duce non sa  
qual sia il valore della libertà.  
Ma la libertà ha un costo elevato,  
la vita, la morte un altro valor  
rispetto alla patria che libera è.

## LA FOLLA

Con la barba di Turati  
noi faremo spazzolini  
per lustrare le sue scarpe  
a Benito Mussolini.

*(a sentire queste voci, Rosselli scuote la testa e torna al banco degli imputati dove si accascia. Dal fondo il Giudice si alza dallo scranno)*

## IL GIUDICE

In questa provincia poco importante,  
la folla è divisa. La sento per strada.  
Da destra ripetono slogan violenti e tacciono gli altri.  
Poi quelli li incalzano chiedendo giustizia  
e tutto il clamore mi confonde, mi schianta.  
Rosselli che ha ammesso la colpa,  
se colpa è giusto chiamarla,  
mi richiama al dovere.  
Non voglio tacere delle minacce a Turati,  
non voglio negare il rischio che ha corso,  
ma se qui lo ammettessi, un altro al mio posto verrebbe piazzato.  
Un uomo non libero come il giusto dev'essere,  
un uomo legato al mandato del Duce.

## 10 SETTEMBRE 1927 – IL SECONDO GIORNO

### LA FOLLA

Con la barba di Turati  
noi faremo spazzolini  
per lustrare le sue scarpe  
a Benito Mussolini.  
Noi per Pertini e Turati speriamo...

### CARLO ROSSELLI

Un teste ci fu, portata una prova.  
Turati di pugno scriveva così:  
“Non chiedo clemenza. Non volli fuggir.  
D’Italia mi preme la sua libertà,  
ché in carcere è la gente negletta,  
nulla io valgo di fronte al Paese,  
d’Italia mi preme la sua libertà”.

## LA FOLLA

Con la barba di Turati  
noi faremo spazzolini  
per lustrare le sue scarpe  
a Benito Mussolini.  
Noi per Pertini e Turati speriamo...

*(da un angolo)* L'OMBRA DI SANDRO PERTINI

In cattedra potevano sedere  
quei patrioti, compagni, amici,  
non nelle aule di un tribunale,  
non alla sbarra tra urla scomposte  
quei patrioti, compagni, amici  
che a Savona difeser l'Italia.  
Mentre all'espatrio portavo Turati,  
pochi di voi ci avrebbero amati.  
Chi sovversivi e chi assassini,  
ci giudicava senz'altro sapere,  
giurando la fede in Mussolini.  
Ma a Savona un uomo sedeva  
e sulle spalle il peso portava  
di una sentenza che storia farà.

## IL GIUDICE

Un giorno intero a sentire le parti,  
un giorno intero a sentire le accuse, i fatti,  
il pasto di pesce consumato alla sera  
prima di prendere il largo e sperare nel mare clemente.  
Turati invece non chiede clemenza,  
non fu lui a fuggire ma quell'avvocato a decidere tutto.  
Dovrei quindi condannare chi sta lottando pensando all'Italia?  
Il giovane Pertini e con lui tutti gli altri  
che sognano invano la libertà.

## 11 SETTEMBRE 1927 – IL TERZO GIORNO

BARBARA BARCLAY CARTER

Ieri Potenza che è ispettore,  
Oggi De Bernardis, suo collega in Milano,  
racconta di come Turati  
sparì dalla casa che sta in Galleria.

CARLO ROSSELLI

Di sorveglianza voleva parlare  
la polizia lì a confermare  
che in pericolo di vita non è  
chi a garanzia è vigilato.

LA FOLLA (*voci sparse*)

Forse un dubbio...

Che sian condannati!

Voi non capite, saranno esiliati.

CARLO ROSELLI

Di Toscanini il figlio ha parlato,  
tra i testimoni sfilati a Savona.  
Ma negli occhi vedevo del giudice  
il velo di un dubbio, un come, un perché.

LA FOLLA (*voci sparse*)

Ragione a Pertini per sempre darò!

Forse un dubbio...

Che sian condannati!

Voi non capite, saranno esiliati.

CARLO ROSSELLI

Se al suo cuor potevamo parlare,  
se la giustizia anche a lui importava,  
non poteva non sapere quell'uomo  
che oggi lì si scriveva la storia.

LA FOLLA (*voci sparse*)

Forse un dubbio...

Che sian condannati!

Voi non capite, saranno esiliati.

Questo merita chi il Duce tradisce.

Ragione a Pertini per sempre darò!

Tenero il giudice sembra che sia,

i falsi italiani vanno abbattuti.

Forse un dubbio...

Che sian condannati!

## IL GIUDICE

Garanzie, polizia! A questo dovrei credere dunque?  
Ma se un uomo costringi a restare rinchiuso,  
se un uomo dabbene controlli a ogni mossa,  
non è per salvare la sua stessa vita  
ma per fare tacere il suo grido potente.  
Di me dicono che sia troppo tenero,  
mi credono debole ma in fondo non sanno  
che su di me pesa il dovere di fare giustizia  
in un Paese che giustizia non ha.

## 12-13 SETTEMBRE 1927 – IL QUARTO E IL QUINTO GIORNO

BARBARA BARCLAY CARTER

Guarda, ascolta, annota. Questo facevo.  
Di giornalista il mestier conoscevo.  
Sfilavano i teste, io lo scrivevo.

CARLO ROSSELLI (*come tra sè*)

La folla che aspetta, che urla non sa  
Che torto e ragione non possono star  
dentro una sola sentenza di uomo.  
Il punto era ancora la necessità  
di dare a Turati salvezza via mar.

BARBARA BARCLAY CARTER

Ma un'altra battaglia si combatteva  
dentro quell'aula infiammata di voci:  
una sentenza l'Italia imponeva,  
l'ultima libera prima di atroci  
delitti che oggi capire si può.

(*da un angolo*) L'OMBRA DI SANDRO PERTINI

Ci furon le accuse, le testimonianze,  
mentre la folla che acclamava di là, (*indica le panche dove siede il pubblico*)  
copriva i sospiri dei libertari.  
Seguiron le arringhe degli avvocati.  
“Niente politica”, diceva quell'uom (*indica il Giudice*)  
ma solo di quella potevano dir.

LA FOLLA

Per Pertini!

Esiliati!

Condannarli, si puo!

Salvarli si può!

*La scena si fa buia e tutti restano immobili tranne il Giudice che scende dallo scranno e viene sul proscenio.*

IL GIUDICE

Solo con la mia coscienza ora sono.

È il mio mestiere, io non mi lamento,

ma sono onesto, i teste ho sentito,

minori le colpe di chi aiutò

in quella sera l'espatrio via mare.

Motivi ideali, pene più aspre,

dovrei comminare oggi a Savona

sento l'angoscia di questo giudizio.

Doveva forse Turati curarsi?

Questa sarebbe una via d'uscita.

Ma prove non ho se non gli ideali

che son proprio quello che devo punir.

LA FOLLA (*voci sparse in lontananza*)

Forse un dubbio...

Che sian condannati!

Queste canaglie diffamano il Duce.

Idee perniciose da condannare.

Forse un dubbio...

Che sian condannati!

IL GIUDICE (*scuote la testa infastidito come se non volesse sentire quelle voci della folla*)

Solo con la mia coscienza ora sono.

È il mio mestiere, io non mi lamento.

Ma son magistrato e non un eroe.

Etica o norma di legge decido?

*(China la testa come se gli pesasse. Poi la rialza come se avesse capito d'un tratto qualcosa)*

Dei galantuomini han la figura

e se non mi esprimo per tempo, lo so,

domani ben altra la corte sarà  
e ben altra pena per loro verrà.  
Tribunale speciale lo chiamano  
ma tribunale non si può chiamare  
un luogo in cui giustizia non c'è.  
Dunque, pronuncio questa mia sentenza:  
lievi le pene per tutti saranno,  
siano assolti dai capi minori,  
per le imputazioni maggiori, si sa,  
confino e ammenda per tutti sarà.  
Così è deciso oggi a Savona,  
si sappia che in fondo un processo non è  
altro che un uomo salvare e sé.

*(La luce illumina adesso l'ombra di Sandro Pertini)*

#### L'OMBRA DI SANDRO PERTINI

In questa sentenza c'è la premessa  
della resistenza che facemmo poi  
contro il regime e pei morti caduti  
sulle montagne, i ragazzi, le donne,  
si levi oggi il nostro compianto.  
Sarà la storia a dover giudicare  
chi l'assassino e chi il libertario,  
chi a Savona quel giorno decise  
che la giustizia non è di regime.

*(Si allontana lentamente)*

SIPARIO





Info biglietteria

**TEATRO G. CHIABRERA**

dal lunedì al sabato con orario 10.00 / 12.00 - 16.00 / 18.30

Biglietteria spettacoli: serale dalle 19 – Domenica dalle 14.30

Telefono: 019-801155/ 366-6726682

**Consiglio Direttivo**

Giovanni Di Stefano, Presidente e Direttore Artistico

Michela Scotti Tassinari, Vicepresidente

Marco Russo, Sindaco di Savona

Antonio Bisignani

Danilo Galliani

Loris Orlando

Eliana Malagamba, Revisore dei conti

**Segreteria Generale, di Produzione e Amministrativa**

Marina Bentivoglio

Lorenzo Gaudenti

Silvia Stangalini

Tirocinante Miriam Tagliavacche

Progetto Educational e Consulente Musicologico, Emanuela Ersilia Abbadessa

Social Network, Silvia Barisone

Ufficio Stampa Giò Barbera

Fotografo di Scena, Luigi Cerati

Biglietteria e Ticket Web, Vanessa Borio

